

Marco Porta - "I cercatori di quiete" 2002 - Cristallo, marmo, resina, acqua, sale



7

te invece ignorate. In questo caso l'obiettivo è quello di far "aprire gli occhi" a gli stessi compaesani.

Mentre l'azione di Bartolini sarà di tipo passivo - cioè il pubblico subirà in un certo senso le informazioni fornite dall'artista, per poi filtrarle e valutarle in modo soggettivo - altri, come ad esempio **Duccio Canestrini** e **Paolo Ciarchi**, coinvolgeranno tutto il paese in azioni ed esperienze collettive con lo scopo di arrivare, senza imposizioni e forzature, ad una riflessione totale.

Canestrini, antropologo e scrittore, presenterà la conferenza spettacolo "Stanti e viandanti", un ragionamento "leggero" sullo spirito del luogo, sul mettere radici e sull'andare per via.

Pensieri ad alta voce sulle comunità locali e su quelle visitanti, ma anche sul turismo di consumo e su quello attento. In ultima analisi, il suo è un invito a riflettere su che cosa significhi appartenere ad un territorio, attraversarlo, essere al mondo.

Ciarchi musicista/rumorista lavora in teatro da molti anni, si definisce "un agente del caos".

Produce musica con tutto ciò che gli capita sottomano sostenendo che per suonare non è necessaria la specifica conoscenza ma la fantasia. Quindi la difesa della propria creatività, della propria origine individuale: non vogliamo più essere degli automi, non vogliamo più essere

considerati i prodotti di una fabbrica.

Per il festival l'artista milanese ci proporrà "Grande concerto per oggetti e strumenti agricoli" che coinvolgerà in azioni di vario tipo tutto il paese e sconfinerà nell'arte visiva installando presso una fonte le sue "percussioni automatiche ad acqua", un modo per iniziare a pensare all'utilizzo delle cose non attraverso schemi convenzionali ma attraverso idee spesso apparentemente buffe e assurde ma che nascono dall'esigenza di soluzioni alternative in opposizione a quelle di solito proposte.

Non mancheranno neanche proiezioni video.

Guelta è il titolo del lavoro di **Alessandra Cassinelli**.

L'artista si rappresenta mentre è intenta ad imbustare l'acqua di una piscina, fino al completo svuotamento, senza alcuna logica, presa da un desiderio ossessivo di possedere. Più si accanisce nel suo intento, più rimane vittima incastrata di qualcosa che non ha più la stessa origine. Quindi un modo di relazionarsi nei confronti delle risorse ambientali, tipico dei paesi "consumisti" dove lo spreco non è sinonimo di "poco rispetto" ma al contrario di "potere".

Spreco a cuor leggero, con il quale anche noi dovremo prima o poi inevitabilmente fare i conti; questo lo sa bene l'artista croata **Dubravka Vidovic**.

Lei, pur essendo giovane, ha già visto una guerra, ha

